

## NASCE IL DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO

«Le Marche rappresentano una speranza per tutto il Paese, un esempio da seguire per la capacità che hanno avuto di unire la cultura, intesa non più solo come sviluppo attrattivo per il turismo, ma come contenitore di creatività e innovazione, e la green economy».

Ad affermarlo è Pierluigi Sacco, ordinario di Economia della cultura all'Università. Riconosciuto come uno dei massimi esperti in materia, Sacco individua nella realtà marchigiana una sorta di spin off della cultura. «Un caso che ben evidenzia cosa significhi legare cultura e green economy è il food and wine di qualità. Food design innovativo anche nel packaging magari, unito a una agricoltura sostenibile».

articoli correlati

La bellezza è anche ecologica

Catiuscia Marini: In Umbria il turismo tiene grazie al target medio-alto

Fabrizio Bracco: in Umbria puntiamo ai turisti colti. Pensando a loro creeremo il circuito internazionale delle abbazie benedettine con sede a Norcia

Per questa sua vocazione che ne fa un esempio quasi unico in Italia, le Marche sono state scelte come teatro della decima edizione del seminario estivo di **Symbola** che quest'anno ha come tema: «La bellezza è ecologica. Cultura e green economy contro la crisi». Luogo di incontro di saperi e competenze, il seminario della Fondazione sarà anche luogo di confronto e dibattito al quale hanno voluto contribuire pure realtà istituzionali del territorio.

«La green economy si configura oggi come un nuovo paradigma, produttivo e culturale, che assume l'impatto ambientale come indicatore dell'utilità e dell'efficienza dell'attività economica - spiega Giuliano Bianchi, presidente della Camera di commercio di Macerata. Agire green significa agire in modo efficiente, creando valore e aumentando la competitività di quelle imprese che adottando tale approccio, rispettano l'identità dell'ambiente nel contesto in cui operano».

Non dimentichiamo la situazione in cui versa la nostra economia e quali sono le sfide alle quali il nostro sistema imprenditoriale è tenuto a rispondere. Il nuovo terreno della competizione globale non lascia alcun margine di errore alle tante micro-imprese del tessuto imprenditoriale marchigiano che si rifanno per lo più a un modello di sviluppo locale ma che non perdono di vista il rispetto dell'ambiente e l'innovazione del prodotto. Del resto la Regione Marche è oggi ai vertici delle classifiche sui dati relativi alla green economy. Per ciò che riguarda la Provincia di Macerata e le sue imprese, esse si dimostrano attente per il 67,9% alla riduzione dei consumi e delle materie prime utilizzate nei processi lavorativi. La vocazione marchigiana alla green economy è più volte sottolineata negli studi. Ad esempio, nella classifica delle regioni italiane più "green", individuate tenendo conto di diversi elementi, come il ricorso al biologico in agricoltura, il riciclo dei rifiuti, la presenza di alloggi agro-turistici, la Regione Marche si colloca al 2° posto con 4,8 alloggi ogni 10mila arrivi.

L'importanza strategica di pensare e agire green è testimoniata dall'assessore regionale alle Attività produttive e all'Innovazione, Sara Giannini: «La sfida che ci porta in eredità la globalizzazione economica è quella di continuare a creare valore utilizzando una quantità inferiore di risorse naturali. È questa l'essenza di quella che viene comunemente chiamata "green economy". Per il perseguimento di una crescita sostenibile è essenziale orientarsi verso nuovi modelli di produzione e consumo basati sul minor prelievo di risorse, sulla conservazione del capitale naturale e sul rispetto dei diritti sociali. Modelli di produzione, quindi, che individuino nella minore quantità di materia ed energia consumata per unità di prodotto o servizio, il principale fattore competitivo. I nuovi modelli di consumo dovrebbero consentire, incrementando il benessere personale, di godere di beni durevoli e del capitale naturale.

Un nuovo modello di crescita economica che consentirà a sempre più persone tra noi e alle generazioni future di godere di un'ottima qualità della vita e di una relativa prosperità. Parte essenziale di questa nuova strategia, è costituita dall'uso delle fonti energetiche rinnovabili, che secondo approfondite ricerche, è in grado di generare un aumento di posti di lavoro superiore a quello prodotto da un investimento analogo in fonti energetiche di tipo tradizionale. Oltre a produrre molteplici vantaggi economici distribuiti, come la minore dipendenza dall'import di petrolio, il miglioramento della bilancia dei pagamenti verso l'estero, una maggiore stabilità del prezzo dell'energia elettrica e minore inquinamento. Il 16 febbraio 2005, giorno di entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, la Regione Marche approvava il suo Piano Energetico ambientale regionale (Pear).

Prima ancora che l'economia verde assumesse l'importanza attuale nel dibattito, le Marche si dotavano, quindi, di uno strumento innovativo e inedito in Italia. Con l'obiettivo fondamentale di coniugare sviluppo, energia e ambiente. E a testimonianza della coerente correlazione tra obiettivi, nel recente Piano per le attività produttive e il lavoro, particolare rilevanza viene data al sostegno di progetti innovativi nella green economy, prevedendo una collaborazione rafforzata tra sistema imprenditoriale, università e centri di ricerca.

I pionieri della green economy ebbero il coraggio di credere nella loro creatività che, messa al servizio dell'ambiente, poteva garantire un livello e una qualità di vita che, fino a quel momento l'uomo sembrava aver dimenticato. E proprio nella creatività, nel suo potenziale trasversale a ogni disciplina, ripone una grande fiducia per la ripartenza l'assessore regionale alla Cultura, Pietro Marcolini: «Quando parliamo di sviluppo, l'elemento di novità non esclude, ma integra quello precedente e per innovare occorre muovere da presupposti diversi, come un uso consapevole delle risorse naturali, culturali e delle risorse umane. Per quel che riguarda le risorse culturali, intese come beni, attività e imprese, ci interessa l'elemento immateriale che le pervade: la creatività. In essa è insito il di più che può favorire l'evoluzione del sistema produttivo tradizionale, ma anche ciò che può far lievitare progettualità di sviluppo locale che abbiano un traino nella cultura. Anche su questo la Regione Marche intende porre le basi per ripartire.